

Al Sindaco di Milano
Giuseppe Sala

E p.c.
Alla Presidente della Commissione Sport, Turismo, Politiche
Giovanili e Politiche per il Benessere
Angelica Vasile

Al Presidente della Commissione Affari Istituzionali e Città
Metropolitana
Enrico Fedrighini

Al Presidente della Commissione Antimafia
Rosario Pantaleo

Alla Presidente della Commissione Bilancio e Patrimonio
Immobiliare
Simonetta D'Amico

Al Presidente della Commissione Rigenerazione Urbana
Bruno Ceccarelli

Al Presidente della Commissione Mobilità, Ambiente, Verde e
Animali
Carlo Monguzzi

Al Presidente della Commissione Olimpiadi e Paralimpiadi
Milano Cortina 2026
Alessandro Giungi

E p.c.
A tutti i Consiglieri comunali

Milano 15 aprile 2025

Egregio Signor Sindaco,

come ben sa lo Stadio Giuseppe Meazza in San Siro è lo stadio di calcio più iconico del mondo ed è diventato anche un simbolo della nostra città conosciuto in tutto il mondo.

San Siro è luogo di gioia per milioni di persone che hanno assistito e partecipato ad avvenimenti e gesta che ormai fanno parte della memoria collettiva.

San Siro è luogo mediatico per eccellenza, amato da artisti, manager, assessori, magistrati, avvocati, sindaci, associazioni di residenti, promoter e giornalisti.

San Siro ha ospitato più di 170 concerti con oltre dieci milioni di spettatori.

San Siro ha conquistato tutti i partecipanti ai concerti fin da subito, a partire da quella notte dell'estate del 1980 in cui aprì per la prima volta le porte del suo verde prato a migliaia di persone danzanti che si muovevano al ritmo della musica di Bob Marley, facendo dimenticare a tutti che quello che si calpestava era un campo di calcio.

San Siro è entrato nella memoria di tutte le generazioni che si sono succedute a quella epica prima notte, perché da quel

momento in poi San Siro ha collezionato altri ricordi indelebili per moltissime persone.

San Siro è stata la "prima volta" per tanti, per questo è così speciale.

San Siro è grande ma intimo, allo stesso tempo. San Siro è accessibile ma prezioso. San Siro è il simbolo vivo dello sport, della cultura, della musica e dello spettacolo dal vivo. Per questo San Siro è un monumento.

Il Meazza è anche lo “Scala del Rock” – così lo ha chiamato Mick Jagger - e “la propria casa nella seconda madrepatria ” - come detto da Bruce Springsteen - a cui sono affezionati decine e decine di cantanti e musicisti , italiani e stranieri che si sono esibiti in quello stadio da quella magica notte del 1980.

Avendo organizzato molti concerti diventati patrimonio storico della cultura della bellezza dello spettacolo dal vivo, ho avuto modo a più riprese di manifestare e sostenere con convinzione la necessità **che il Meazza venisse ammodernato** al fine di consentire, con la realizzazione di alcune ristrutturazioni fra cui una copertura retrattile e portante, e la realizzazione di un nuovo terreno di gioco che possa permettere in maniera

dinamica ed economicamente sostenibile, un utilizzo polivalente e rapido aperto a tutti i generi di spettacolo, di intrattenimento e di disciplina sportiva in ogni stagione dell'anno, nel pieno rispetto del contesto urbano, dell'ambiente circostante e dei cittadini che lo abitano.

In questa visione, avevo anche pensato di trasformare il mio interesse per lo stadio - da cittadino, da usufruttore e da organizzatore di concerti - in un interesse concreto, anche economico, insieme ad altri operatori dello spettacolo dal vivo immaginando un progetto partecipato, innovativo e rispettoso della storia di questo luogo.

Ma ci siamo dovuti fermare. E non per mancanza di idee, di volontà, di visione o coraggio ma per le modalità con cui è stato presentato **“l'Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse.”**

A bloccarci sono state le modalità dell'**Avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse.**

In particolare, i tempi: appena **37 giorni** per presentare una proposta, a fronte dei **cinque anni e mezzo** di interlocuzioni goduti dai fondi che gestiscono le due società calcistiche.

A questi si aggiungono **sette mesi** da quando è stata prospettata la vendita dello stadio, soluzione fortemente voluta dai due fondi.

Un tempismo quantomeno curioso, che sembra costruito per scoraggiare – se non escludere – ogni proposta alternativa. Molti operatori, me compreso, confidavano in almeno **120 giorni**, il minimo per elaborare un piano serio, strutturato e sostenibile. Non è stato così.

Ma il vero nodo è un altro.

Il perimetro dell'operazione: non si parla più solo dello Stadio Meazza, ma del cosiddetto “*compendio immobiliare della grande funzione urbana (GFU) San Siro comprensivo dello Stadio Giuseppe Meazza*”, un'area **tre volte più grande dell'impianto**.

Non si tratta di spazi annessi o funzionalmente connessi allo stadio, ma di un'area che ne ridisegna completamente il significato.

Non si sta più parlando di valorizzare un bene pubblico iconico, ma di una vera e propria operazione immobiliare, ben lontana da ciò che si vorrebbe far passare come un progetto per la collettività.

Il risultato?

Chi ha a cuore San Siro come luogo di sport, spettacolo e aggregazione non trova più spazio.

Chi lavora per la cultura, l'inclusione e la partecipazione non può competere su un terreno fatto di rendite fondiari e strumenti urbanistici.

A questo punto, non servono competenze nel mondo dello spettacolo, dello sport o dell'intrattenimento, ma **conoscenze immobiliari e commerciali**.

E allora viene da chiedersi:

L'interesse pubblico dov'è? Sul prato dello stadio o nei metri quadri intorno?

È doloroso constatare che, allo stato attuale, **non sia realmente possibile partecipare a una manifestazione d'interesse per lo Stadio di San Siro**, a prescindere dal “compendio immobiliare” che lo ingloba e ne assorbe il senso.

Si perde così un'occasione preziosa: quella di mobilitare energie imprenditoriali e culturali per **rilanciare un simbolo di Milano conosciuto in tutto il mondo**, che potrebbe vivere una nuova stagione come spazio condiviso, aperto, accessibile.

Un crocevia vivo di sport, cultura e spettacolo, tutto l'anno.

Sarebbe bello poter contribuire. Sarebbe ancora più giusto che ci fosse davvero la possibilità di farlo.

Con rispetto, passione e senso civico,

Claudio Trotta